

Decoro urbano primo scudo contro i violenti

Raffaele Aragona

Sono totalmente condivisibili le considerazioni tutte di Vittorio Del Tufo (ieri, sulla prima pagina di cronaca di questo giornale), non ultime quelle a proposito dell'importanza del decoro. «V'è un altro principio che va ribadito con forza: la guerra all'illegalità si combatte anche con le politiche del decoro urbano. Dovrebbe essere chiaro? scrive Del Tufo? che per mettere davvero in sicurezza i luoghi simbolo della città occorre partire dal decoro urbano. Rendere salubri questi luoghi significa renderli insalubri per i balordi e i delinquenti che li affollano».

Chi scrive ha quasi sempre dovuto contrastare le osservazioni di coloro che sostenevano che, tra i tanti guasti della città, non era la mancanza di decoro cosa essenziale da combattere. E invece no!

> Segue a pag. 32

Dalla prima di cronaca

Decoro urbano primo scudo contro i violenti

Raffaele Aragona

Il decoro può assumere una funzione primaria in tanti settori; per questo l'assessorato competente dovrebbe essere più presente e "competente" in ogni senso. Chi ne assume la conduzione dovrebbe poter dispiegare l'attività a 360 gradi, poiché sono tante le circostanze nelle quali l'attenzione e il rispetto del decoro possono essere determinanti, riuscendo persino a realizzare elementi educativi. Il tema non è di poca importanza poiché è facile riconoscere come situazioni di degrado e di bruttezza determinino comportamenti di esaltazione del degrado stesso e possano rappresentare un invito a comportamenti deprecabili. Inoltre, se la teoria della "finestra rotta" è sempre valida, altrettanto lo è all'incontrario: un'attenzione all'estetica produce un'emulazione in senso positivo poiché essa migliora le condizioni di vivibilità della città ed è capace di produrre un "ritorno" anche in termini economici e di immagine. «Il decoro è un antidoto alla violenza perché contribuisce a tenere alla larga i furbi e i malintenzionati? conclude Del Tufo? e tutti coloro che, abituati a muoversi

nell'illegalità, hanno trovato nel Lungomare il loro Albero della Cuccagna».

Naturalmente, come al solito, ciò che è essenziale è il rispetto delle regole, non attraverso blitz episodici, ma mediante un'azione costante senza alcuna ombra di tolleranza. Al di là della sua accezione "positiva" e "moderna" e forse anche "alla moda", il termine 'tolleranza' rinvia fondamentalmente a una sopportazione paziente e senza lamenti di cose spiacevoli o dolorose; innata nell'animo dei napoletani legata a semplici episodi di vita quotidiana, è diventata nel tempo uno stereotipo. Essa ha finito, però, per riguardare comportamenti maggiormente lesivi delle regole del vivere civile, contagiando anche gli amministratori dell'ordine e della cosa pubblica.

Anni addietro (era l'estate del 2003) i controlli sulle norme del codice della strada, effettuati con costanza per un certo periodo, produssero un inatteso e attento rispetto delle regole e ciò avrebbe dovuto far riflettere i nostri amministratori. In quei giorni, infatti, la disciplina e il rispetto mostrato dagli automobilisti furono davvero esemplari e sorprendenti, tanto che addirittura il New York Times diede notizia del "fenomeno" napoletano. L'esperienza di

quei giorni dimostrò come, al di là degli stereotipi, la disciplina sia frutto di una regola fatta rispettare; così avvenne allora con il controllo a tappeto operato dai vigili urbani, davvero vigili, e dalle forze dell'ordine tutte. Ne scrisse anche Fulvio Tessoro che affermava di come i problemi di ordine pubblico fossero circostanze e fenomeni che impongono interventi immediati con una diagnosi quanto mai significativa, quella di «un degrado sociale e culturale spaventoso» e un invito a una «inversione di atteggiamento dinanzi alla violenza, che chiede di essere interpretata, ma impone, anche e soprattutto, proprio per capirla, di essere repressa».

La disciplina non è spontanea da queste parti (e forse neppure altrove); è necessario un controllo costante che volga l'attenzione a quanti minacciano la normale vita d'ogni giorno: ai motociclisti che percorrono i marciapiedi, agli automobilisti incuranti dei semafori, delle strisce pedonali, delle corsie preferenziali, all'invasione indiscriminata di bancarelle, di sedie e tavolini sui marciapiedi, al frastuono dei ritrovi che, nel cuore del centro abitato, impediscono ogni possibilità di riposo.